

**Il Sannio Quotidiano**

1 | [Unisannio, c'è la squadra di Canfora](#)

**Il Mattino**

2 | Rapporto Svimez - [L'agonia del Sud: è recessione. Autogol reddito cittadinanza](#)  
4 | In città - [Maltempo, stop alle lezioni](#)  
5 | L'iniziativa - [Impresa etica, Confindustria e Affinita invitano Marzotto](#)  
5 | [Torna la Giornata del Costruttore](#)

**Italia Oggi**

6 | [La manovra spiazza Fioramonti](#)  
7 | [Quel parere del Dipartimento Università che ha fatto giurisprudenza](#)

**Corriere della Sera**

8 | ["Manine a mia insaputa". Fioramonti contro il suo governo](#)

**Il Fatto Quotidiano**

9 | [Un'agenzia politica e precari a rischio. La ricerca in rivolta contro la manovra](#)

**WEB MAGAZINE****Ntr24**

[Unisannio, Pro Rettore sarà Giuseppe Marotta. Canfora annuncia anche i primi delegati "Lo Scacchiere" – La partita con Gerardo Canfora](#)

**Ottopagine**

[Università del Sannio, al via l'era Canfora](#)

**Primativvù**

[ALLERTA METEO: DOMANI SOSPESA LE ATTIVITÀ DELL'UNIVERSITÀ DEL SANNIO](#)

**Anteprima24**

[Unisannio: il rettore Gerardo Canfora ha annunciato i primi delegati](#)  
[Unisannio, per domani sospese tutte le attività didattiche](#)

**IlSannioQuotidiano**

[Unisannio, c'è la squadra di Canfora](#)

**Scuola24-IlSole24Ore**

[Legge di Bilancio 2020, maggiore flessibilità sulle assunzioni per gli enti pubblici di ricerca](#)  
[Svimez: solo poco più di 3 diplomati e 4 laureati su 10 sono occupati da uno a tre anni dal titolo](#)  
[Le strade dell'istruzione restano «disoccupate»](#)

**Adnkronos**

[Laurea online: perché sempre più studenti scelgono le università telematiche](#)

Unisannio • Debutto per il nuovo numero uno dell'Ateneo Canfora: primo pacchetto di nomine

# Università, la squadra del Rettore

Il vicario sarà l'economista Marotta. Tra le linee programmatiche l'attivazione di corsi sull'agroalimentare

All'Unisannio è iniziata per davvero l'era Canfora. Il neo Rettore dell'Università degli Studi del Sannio, informatico di Nocera Inferiore ("anche se - rivela consapevole della storica rivalità calcistica tra la città salernitana e quella sannita - di calcio non m'interessa nulla") da anni docente nell'Ateneo sannita, ieri ha debuttato di fatto come neo rettore. E il primo atto è stato già fondamentale: «Oggi - ha detto Canfora - è stata una giornata intensa. Ho lavorato alla definizione della squadra e alla nomina dei primi delegati. Pro Rettore sarà il professor Giuseppe Marotta».

a pagina 7

## Le nomine del neo Rettore

Il numero due sarà Giuseppe Marotta, a Fontana i rapporti con la città

# Unisannio, c'è la squadra di Canfora

Sull'offerta didattica si tenterà di attivare nuovi corsi di laurea sull'agroalimentare



(ant.tret) All'Unisannio è iniziata per davvero l'era Canfora. Il neo Rettore dell'Università degli Studi del Sannio, informatico di Nocera Inferiore ("anche se - rivela consapevole della storica rivalità calcistica tra la città salernitana e quella sannita - di calcio non m'interessa nulla") da anni docente nell'Ateneo sannita, ieri ha debuttato di fatto come neo rettore. E il primo atto è stato già fondamentale: "Oggi (ieri per chi legge ndr) - ha detto Canfora a Lo Scacchiere su Ntr24 - è stata una giornata intensa. Ho lavorato alla defini-

zione della squadra e alla nomina dei primi delegati. Pro Rettore sarà il professor Giuseppe Marotta; delegato all'attività didattica sarà il prof. Giuseppe Graziano, quello alla ricerca scientifica sarà il prof. Pasquale Vito. Il delegato per le attività di trasferimento tecnologico e rapporti con le imprese sarà invece Riccardo Resciniti. Per chiudere questo primo gruppo di nomine, infine, il delegato per le attività di terza missione sociale e culturale e per i rapporti con l'attività culturale e sociale della città sarà il prof. Nicola

Fontana".

Sempre Canfora ha tratteggiato poi le linee guida del suo mandato. "Il riassetto logistico è in pieno corso di svolgimento, in tre anni la sede di via Calandra potrebbe essere comunque svuotata e anche il Dst verrà portato al 'cubo': l'Unisannio vivrà con il centro storico".

Iscrizioni in leggero aumento per l'Ateneo sannita che punta ad attivare nel giro di qualche tempo anche corsi professionalizzanti nel settore agroalimentare, quello trainante per l'economia sannita.

# L'agonia del Sud: è recessione

## Il rapporto Svimez 2019 Autogol reddito cittadinanza

**IL RAPPORTO**

**Nando Santonastaso**

Gli ultimi dubbi, se ancora c'erano, li dissolvono i numeri. Impietositi ma puntuali, come quelli che certificano il nuovo "divario", l'Italia sempre più lontana dall'Europa, a causa dell'inesorabile, continuo disinvestimento del Sud. Venti anni di politica economica nazionale, rivela il Rapporto 2019 della Svimez sull'economia del Mezzogiorno (che già dello scorso anno si è allargato anche alla "società" meridionale) hanno fatto molto più che consolidare lo storico distacco tra Nord e Sud del Paese, di fatto mai sanato. Hanno rotto l'equilibrio demografico, espellendo dal Mezzogiorno dall'inizio del nuovo secolo oltre 2 milioni di residenti, la metà giovani fino a 34 anni, quasi un quinto laureati. E hanno accresciuto le disuguaglianze tra i territori, avilendo l'interdipendenza del Sud con il centro-nord che altrove, come in Germania dopo la caduta del Muro, è stata il contrario di crescita. Pesanti e purtroppo non poche le conseguenze di questa scelta, come spiega Luca Bianchi, direttore dell'Associazione, alla presentazione del Rapporto sotto gli occhi del premier Giuseppe Conte e del ministro per il Mezzogiorno Peppe Provenzano. Le storiche "locomotive" del Nord hanno smesso di tirare (alcune regioni dei nuovi Stati membri dell'est europeo superano ormai molte delle più forti regioni italiane); il cosiddetto "sgocciamento", ovvero l'idea di favorire le aree più ricche «che tanto prima o poi anche le più deboli rialzano le teste», si è rivelato un autentico disastro; il crollo degli investimenti pubblici e della spesa in conto capitale al Sud ha rallentato pesantemente la crescita nazionale.

**IL FLOP**  
Ma al peggio non vi è mai fine, ricorda un vecchio proverbio. Ed allora ecco anche il flop del reddito di cittadinanza, il cui impatto sul mercato del lavoro al Sud «risulta scarso se non nullo», dice la Svimez. Una misura monetaria, assistenziale, come si temeva fin dall'inizio, che tende paradossalmente ad allontanare dal lavoro: «Il trasferimento monetario spiazza il lavoro perché tende ad alzare il salario di riserva e di conseguenza disincentiva il beneficiario ad accettare posti precari, occasionali, a tempo parziale». È un tema caldissimo visti anche i precari equilibri di governo, al punto che il presidente del Consiglio, a margine dell'evento, prova a difendere la misura più cara ai 5 Stelle: «Il Reddito - dice - va valutato in un lasso temporale più lungo». E aggiunge: «Sicuramente va implementato nelle fasi attuative e il ministro del Lavoro Catalfo ci sta lavorando».

Ma intanto lo scenario occupazionale del Mezzogiorno precipita ogni giorno di più. Lo riconosce apertamente lo stesso Conte, primo presidente del Consiglio ad avere preso la parola alla presentazione di un Rapporto Svimez. Parla di

► **Pil a fine anno negativo dello 0,2%**  
Si allarga il gap con il centro-nord

► **In fila per il sussidio, ma non ci sono più disoccupati per i lavori stagionali**

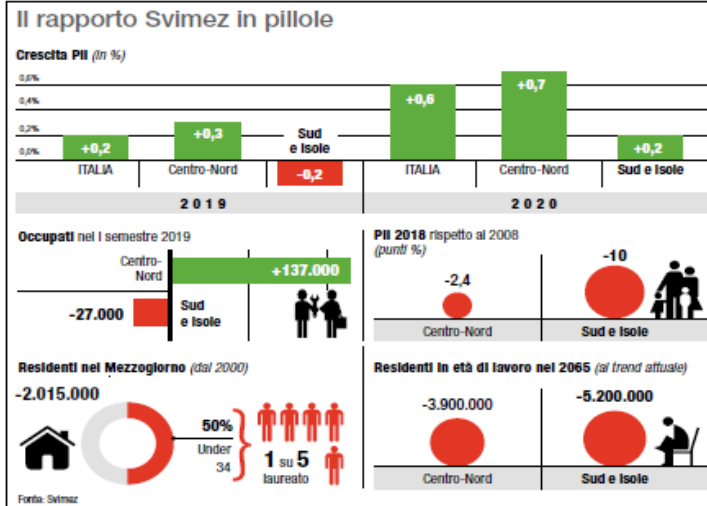
**PRESENTAZIONE**  
Il premier Conte e in basso il presidente della Svimez, Adriano Giannola, con il direttore Luca Bianchi



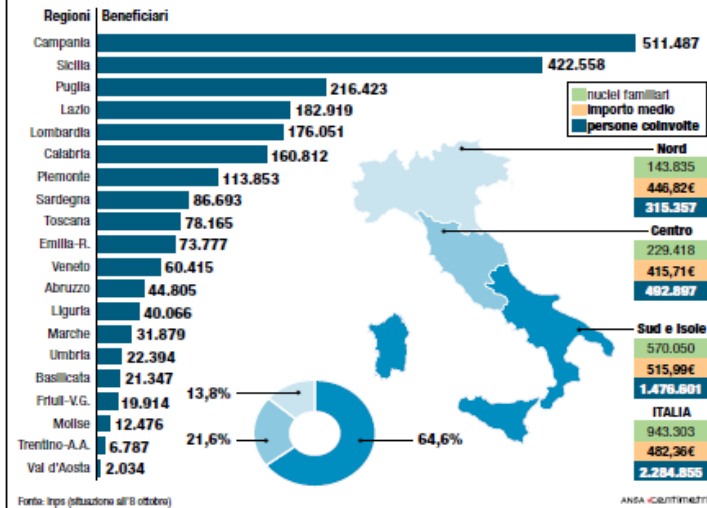
«emergenza nazionale», l'inquieto di Palazzo Chigi, condividendo per filo e per segno l'analisi di Bianchi. Il gap occupazionale tra Nord e Sud è tornato ad allargarsi al punto che i posti di lavoro da creare per raggiungere il tasso di occupazione del Centro-Nord sono ora diventati circa 3 milioni. Nei primi due trimestri del 2019, poi, la crescita occupazionale ha riguardato solo il Settentrione, 137mila nuove unità al lavoro in più contro un calo di 27mila unità nel Mezzogiorno. Pesca in maniera evidente la scarsa partecipazione delle donne al mercato del lavoro, un allarme che Provenzano raccoglie lanciando l'idea di un provvedimento choc per cambiare rotta, come spieghiamo in altre pagine.

**IL PIL NEGATIVO**  
Lo scenario è da brividi e purtroppo non è una novità. Confermate molte delle indicazioni già emerse ad agosto in occasione della presentazione delle "anticipazioni" del Rapporto. Il Sud chiuderà il 2019 con un Pil negativo dello 0,2% entrando anche tecnicamente in recessione e crescerà nel 2020 di un forse ottimistico 0,6%, specie se la clausola del 34% venisse pienamente attuata. Se la spesa ordinaria per investimenti dei singoli ministeri rispettasse cioè il criterio del riparto in base alla popolazione, introdotto come norma dal governo su proposta di Provenzano nella legge di Bilancio, la crescita raggiungerebbe addirittura lo 0,8%, riportando il Sud ai livelli del Centro-Nord. C'è da

**IL PREMIER CONTE RICONOSCE**  
«EMERGENZA NAZIONALE IL 34% DEI FONDI PUBBLICI AL SUD PRINCIPIO DI GIUSTIZIA»



**DOVE VA IL REDDITO DI CITTADINANZA**



sperarlo, anche per dare un senso all'impegno ribadito proprio da Conte sulle conseguenze che il Sud che fa ripartire l'Italia non deve essere più uno slogan e che rispettarlo il 34% significa «riaffermare un principio di giustizia contro le mancate attuazioni di una norma che ha contribuito a creare le disuguaglianze».

**PROVENZANO «PERCHÉ A BAGNOLI NON FARE UN CENTRO HUMAN TECHNOPOLE MA FINALIZZATO ALL'AGRIFOOD»**

È la fiducia nella manovra, com'era inevitabile, che spinge il governo a dirsi convinto della possibilità di ridurre il divario. Conte prima e Provenzano poi ricordano gli ormai noti provvedimenti per il Sud inseriti nella legge di Stabilità che passano dalla proroga del credito di imposta alle nuove risorse per le aree interne, al "green new deal" sul quale la sintonia con il rapporto Svimez è notevole. L'associazione segnala infatti una significativa crescita della bioeconomia nel Mezzogiorno, affidando a centri di ricerca legati alle università, dalla Federico II a quella di Bari, il ruolo di collante con le imprese del biotech, nuovo driver di sviluppo. «Ma il Sud - si chiede provocatoriamente Domenico Arcuri, ed di Invitalia - vuole davvero lo sviluppo? C'è da domandarselo visto che delle decine di miliardi assegnati tra fondi europei e Fondo sviluppo coesione, la spesa finora è stata a dir poco irrisoria. C'è un labirinto di soggetti che bloccano tutto: perché non è possibile realizzare l'Autosole in soli cinque anni nel dopoguerra e assistere oggi ad un crollo del capitale fisso sociale così forte? È un ragionamento condiviso da Marcella Panucci, direttore generale di Confindustria: «C'è un onnipotente clima di sospetto soprattutto verso l'operatore privato che determina il rallentamento degli atti di competenza del responsabile pubblico di turno, per il rischio di vedersi caricare di un presunto danno erariale». Meglio allora, ribadisce il presidente Svimez, Adriano Giannola, puntare a quattro obiettivi da realizzare entro un anno per un percorso di convergenza che unisca il Paese e «amonti definitivamente quella sottile difesa delle asimmetrie che è meno virulenta del passato ma che resta forte».

**LA SOCIETÀ**  
Ma forse la vera partita è il Sud, come ricorda Bianchi e lo stesso Provenzano, va giocata sul modello di società da costruire. Il Mezzogiorno che vede crescere il livello di dispersione scolastica, che ha interrotto il processo di convergenza verso gli standard europei, nel quale la povertà aumenta nonostante la crescita dell'occupazione precaria e a basso salario (oltre un quarto degli occupati può finire in povertà), rischia, se non cambiano le politiche, di vedere diminuite nel 2065 la popolazione in età da lavoro del 40%, pari a 5,2 milioni, contro il 15% del Centro-Nord. Servono, dice Provenzano, idee nuove, legate sempre di più all'innovazione: «Perché non immaginare per Bagnoli un centro specialistico come lo Human Technopole ma finalizzato all'agrifood? Perché non fare della Scuola superiore meridionale un polo di studio e di ricerca avanza sull'intelligenza artificiale e la rivoluzione digitale?».



# Il Mezzogiorno in crisi

## Lavoro alle donne e credito due assi del piano di rilancio

IL RETROSCENA

Nando Santonastaso

Costo del denaro meno caro e soprattutto una misura choc per incentivare l'occupazione femminile. Dovrebbero essere due degli asset strategici del Piano straordinario per il Mezzogiorno al quale il governo sta lavorando («Lo presenteremo entro fine anno», assicura il presidente del Consiglio alla platea della Svimex) e di cui le misure inserite nella Legge di bilancio sono solo un'iniziale ma non trascurabile approccio. Per garantire credito a condizioni migliori alle imprese e alle famiglie (oggi i tassi di interesse praticati al Sud sono ancora superiori a quelli del resto del Paese pur essendo più bassi del recente passato) si punterà da un lato ad un coordinamento delle forze in campo, a partire dalla Cassa Depositi e Prestiti e dalla Banca del Mezzogiorno, per suddividere e gestire il rischio dei prestiti (che è il vero nocciolo della faccenda); e dall'altro a incentivare la nascita di quel «Polo meridionale del credito» di cui si parla da un po' di tempo e nel quale dovrebbero confluire le maggiori Popolari del territorio, a partire da quella di Bari.

CRESCI SUD

Vediamo il primo obiettivo. L'istituzione del «Fondo cresci Sud» presso la Banca per il Mezzogiorno, anch'esso previsto dalla legge di Bilancio, con lo scopo di favorire la crescita dimensionale delle pmi, sarà il primo tassello, anche se considerata la sua dotazione iniziale non lo si può considerare una misura strutturale a tutti gli effetti. Più importante sembra essere il coordina-

**CREDITO PIÙ FACILE SI PARTE DA «CRESCI SUD» NELLA LEGGE DI BILANCIO IL NODO DELLE BANCHE LOCALI A COMINCIARE DALLA POPOLARE DI BARI**

▶ Per incentivare le assunzioni rosa previsto un bonus per le imprese

▶ Banche, verso il riassetto delle popolari e suddivisione del rischio dei prestiti

mento dei soggetti pubblici (la cui sede potrebbe essere Palazzo Chigi, magari con la supervisione del ministro per il Mezzogiorno: di sicuro non sarà una nuova Banca) perché dovrà favorire la divisione del risk sharing, del rischio legato cioè ad ogni prestito erogato dagli istituti di credito. Più soggetti pubblici, in altre parole, pur restando autonomi nelle loro funzioni, accettano di sottoscrivere una o più quote a garanzia del finanziamento, come piattaforme o «salvadanai» che allargando la platea delle garanzie favorirebbero automaticamente (si spera) la riduzione del costo del denaro da parte delle banche. Un meccanismo più complesso a dirsi che a farsi visto che le garanzie di secondo livello targate Bci, la Banca europea degli investimenti, o previste dal cosiddetto «piano Juncker» sono già immediatamente disponibili. Il tutto senza nemmeno sfiorare ipotesi di concorrenza con gli istituti che operano sul territorio.

LE POPOLARI

Nel contempo, ma su un binario parallelo, si continuerà a lavorare per la fusione delle Popolari del Mezzogiorno, obiettivo come detto da tempo sul tappeto, alla cui costruzione si è dedicato lo stesso amministratore delegato di Invitalia Domenico Arcuri. Non è possibile prevedere quando e se il progetto supererà gli scogli attuali (molto dipenderà ad esempio dall'attuazione del piano di rilancio della Popolare di Bari, da poche settimane impe-



MINISTRO Giuseppe Provenzano guida il dicastero del Mezzogiorno del governo Conte II

gnata in un nuovo corso) ma il tema c'è ed è già stato portato all'attenzione del premier. «Vogliamo rafforzare il sistema del credito nel Sud», dice alla Svimex Giuseppe Conte, lasciando intendere che il lavoro preparatorio è già a buon punto. Di «misura choc» per l'occupazione femminile parla invece con l'abituale franchezza alla stessa platea, riunita nella nuova aula dei gruppi parlamentari di Montecitorio, il ministro del Mezzogiorno Peppo Provenzano. «Penso ad un provvedimento capace di creare una discriminazione finalmente positiva per le donne senza lavoro» dice a quelli che fino a poche settimane erano i suoi abituali interlocutori da vicedirettore della Svimex. E aggiunge: «Ne ho già parlato con altri colleghi di governo, l'occupazione femminile non ha bisogno solo di un welfare capace di attrarla». L'obiettivo, non ancora reso esplicito, sarebbe quello di un bonus assunzioni al femminile che ridurrebbe il costo del lavoro per le donne, non a caso identificate dal rapporto 2019 della Svimex come il vero, potenziale trampolino di rilancio del Mezzogiorno. «Sarà l'occupazione femminile a determinare il futuro di quest'area - dice nella presentazione il direttore dell'Associazione, Luca Bianchi - solo la provincia di Bolzano si colloca, 114esima, nella prima metà delle regioni europee per tasso di occupazione femminile, in questo caso pari al 67,9%». Basilicata, Puglia, Campania, Calabria e Sicilia chiudono la graduatoria con meno del 40%. E il guaio è che non basta nemmeno essere laureate per avere una chance in più di lavoro: la media di occupate al Sud è del 62,7%, quella del Centro Nord dell'80,1%, la media Italia del 75%.

**IL GAP NEL SUD DEL LAVORO FEMMINILE MENO DEL 40 PER CENTO HA UN'OCCUPAZIONE E LA LAUREA NON ASSICURA IL LAVORO**

### Il reportage nel Caf di Napoli

## «Il Reddito? Si è rivelato soltanto un grande ammortizzatore sociale»

IL RACCONTO

Gigi Di Fiore

Al primo piano del grande edificio della Cgil di Napoli in via Torino, le persone in attesa non sono molte. Aspettano di entrare negli uffici del Caf, dove si continuano a raccogliere le istanze sul reddito di cittadinanza. Sono molti di meno, spiegano qui, rispetto al grande afflusso di persone registrato nel mese di marzo. Finora, dopo la fase d'avvio, nessuno tra chi ha ottenuto il reddito di cittadinanza su istanze presentate dal Caf-Cgil è stato chiamato per un lavoro. Un dato che conferma i rilievi e le osservazioni negative dello Svimex.

I NUMERI

«Dal nostro osservatorio, emerge che il reddito di cittadinanza si è rivelato essenzialmente una misura tampone - commenta Raffaele Famiglietti, responsabile del Caf-Cgil di Napoli - Un intervento, insomma, a favore di famiglie disagiate, ma che non ha fatto da introduzione e premessa ad alcuna chiamata al lavoro».

Circa seimila le pratiche lavorate dal Caf-Cgil e i destinatari sono stati in prevalenza uomini, molto meno donne, tra i 40 e i 50 anni. Pochi, in percentuale, i giovani. Spiega ancora Famiglietti: «Le circolari applicative hanno introdotto limiti e tetti di reddito, ma nella sostanza questa misura assu-

pare come una forma di aiuto economico ai nuclei familiari disagiati come lo erano i Rei dei precedenti governi. Non si è rivelato uno strumento di incentivo all'occupazione, mancano possibilità di avviamento al lavoro e sono pochi, a quanto ci risulta, che poi lo cercano in concreto».

LE STORIE

Gianni ha 45 anni e ha sempre lavorato come carrozziere per auto. Lavori saltuari, mai nulla di stabile. La moglie, spiega, «fa i servizi in una famiglia tre volte a settimana». Collaboratrice domestica. Con due figli e una piccola casa in affitto, hanno avuto diritto al reddito di cittadinanza. Un lavoro stabile? «E chi me lo può dare alla mia età? Magari, con questa crisi, ci fosse qualcuno che mi mette a posto con contributi e tutto. Per ora, buono che ci danno questa tessera».

Che Gennaio benedice il reddito di cittadinanza. Lui ha 50 anni, ha perso il lavoro in una piccola azienda a nord di Napoli. Lo aiuta la pensione del padre, che pure era operaio e vive con la sua famiglia che è costituita dalla moglie e tre figli. «Ho cercato un altro posto, una ditta che potesse assu-



**GRASSI (INDUSTRIALI) È UN SUSSIDIO MONETARIO CHE ALLONTANA I GIOVANI DAL MERCATO DEL LAVORO»**

mermi. Ma niente. Finita l'indennità di disoccupazione, per fortuna ho potuto ricorrere al reddito di cittadinanza e, con qualche lavoro saltuario al nero e la pensione di mio padre, riusciamo ad andare avanti».

STESSA SCENA

Non è diversa la realtà gestita dal Caf della Uil in corso Arnaldo Lucci. Anche questi uffici, nelle province di Napoli e Salerno, hanno istruito più di cinquemila pratiche. Numeri in media con il

dato campano che, nell'ultimo aggiornamento, parla di 245mila domande in totale presentate con 162500 accolte. Spiega Virginia Verrone, direttrice del Caf-Uil: «Ad aprile abbiamo dovuto raccogliere le variazioni nelle diverse situazioni familiari da noi istruite nelle istanze originarie. Scarse le comunicazioni di chi ha riferito di aver trovato un lavoro. Così, le modifiche riguardano i familiari a carico, o la perdita dell'indennità di disoccupazione».

La media del reddito distribuito è di 500 euro mensili, con un tetto di reddito familiare di 9360 euro. L'importo viene integrato con 200 euro se si vive in affitto e 150 se si ha un mutuo da pagare. Naturalmente, anche i figli a carico sono condizioni di un ulteriore rito. Aggiunge Virginia Verrone: «Molti tornano e chiedono informazioni, ci hanno comunicato che sono cominciati i controlli sulla legittimità a percepire il reddito. L'età media dei richiedenti per nucleo familiare è abbastanza alta». La realtà di Napoli, città record per numero di istanze e destinatari del reddito di cittadinanza che arrivano a 150mila, è da gran-

de ammortizzatore sociale. Strumento di ossigeno a una situazione di povertà, ma non incentivo per trovare lavoro. Lo conferma Giovanni Sgambati, segretario generale della Uil in Campania: «Il reddito di cittadinanza è stato sostituito di altre forme di ammortizzatori sociali, soprattutto nei casi in cui le aziende non li prevedevano negli accordi in caso di chiusura e crisi. Non funziona come incentivo a trovare lavoro e, d'altra parte, se non si difende il sistema produttivo esistente con politiche adeguate di investimenti, c'è poco da offrire opportunità di lavoro ai giovani».

GLI INDUSTRIALI

Le organizzazioni imprenditoriali sono state sempre critiche sul reddito di cittadinanza. Qualcuno ha segnalato di avere difficoltà ad assumere lavoratori, anche part time, perché le loro offerte risultavano poco competitive con quanto percepito, stando a casa, con il reddito di cittadinanza. Vito Grassi, presidente dell'Unione industriali di Napoli e di Confindustria Campania, sul reddito di cittadinanza parla di «sussidio monetario controproducente e poco efficace». E aggiunge: «I primi risultati dicono che il reddito di cittadinanza allontana dal mercato del lavoro e non richiama persone in cerca di occupazione. A questo punto, anche dopo le conclusioni dello Svimex, attendiamo il piano per il Sud annunciato dal premier Conte per fine anno».





# Nubifragi in arrivo stop alle lezioni «Garantire sicurezza»

► Mastella chiude asili, «Sala» cimitero e parchi pubblici

► Entusiasmo social degli studenti L'Ateneo sospende attività didattica

## L'ORDINANZA

Antonio N. Colangelo

Interruzione dell'attività didattica presso le scuole cittadine e l'Unisannio, cimitero e parchi pubblici chiusi ai visitatori e l'invito a prestare la massima attenzione nel corso dell'intera giornata di oggi a causa delle nuove avversità climatiche pronte ad abbattersi sul Sannio. Così in sintesi l'ordinanza comunale firmata dal sindaco Clemente Mastella dopo l'allerta di livello arancione e gli ultimi, preoccupanti aggiornamenti diramati dalla Protezione Civile della Campania. Non accenna a placarsi, infatti, l'ondata di maltempo che non sta risparmiando capoluogo e provincia, e che nello scorso weekend, in particolare nel pomeriggio di domenica, ha causato danni e disagi. Dopo la momentanea tregua concessa ieri, caratterizzata comunque da cielo plumbeo e basse temperature, è riscattata l'allerta meteo di colore arancione. A partire dalla 12 di oggi e per le prossime 24 ore, dunque, si prevedono ancora pioggia battente, temporali di violenta intensità e forti raffiche di vento, uno scenario pressoché identico a quello che soltanto due giorni fa ha causato svariate criticità e chiamato agli straordinari i Vigili del fuoco, gli uomini della Protezione Civile e le forze dell'ordine. Numerose e senza sosta le telefonate che domenica hanno mandato in tilt il centralino dei vigili del fuoco per segnalare allagamenti di scantinati, garage, abitazioni e scuole (come nel caso della San Filippo Neri). Il bilancio parla anche di contrade invase da fango e detriti, strade e sottopassaggi inondate, recinzioni divelte e rami di alberi caduti. Ecco perché, per prevenire e limitare al minimo i danni, il sindaco ha disposto in via precauzionale la chiusura di tutte le scuole cittadine di ogni ordi-

ne e grado, del Conservatorio e degli asili nido. A seguirlo a ruota il neo rettore dell'Unisannio Canfora, che ha comunque lasciato aperti gli uffici amministrativi.

## I DIVIETI

Nel dettaglio, l'ordinanza prevede inoltre la chiusura del cimitero e dei parchi pubblici tra cui la villa comunale, i giardini De Falco e l'area archeologica dell'Arco del Sacramento, il divieto di utilizzo dei giardini Piccinato di viale Atlantici e delle altre aree alberate cittadine, il divieto di sosta in prossimità degli alberi di alto fusto e di grondaie che potrebbe-

ro creare pericolo alle vetture in sosta e al traffico, la verifica, da parte degli amministratori e proprietari di immobili, degli arbusti, delle grondaie, dei tetti e terrazzi di copertura per scongiurare pericoli per i pedoni e di sovraccarico delle strutture. «Domani (oggi, ndr), per allerta arancione diramata dalla Protezione civile, scuole chiuse - ha scritto Mastella sul profilo Facebook - Il rischio vento e pioggia forte mi porta a questa decisione. Seguiremo, con l'assessore e i tecnici, l'evolversi del tempo. Se persiste l'arancione chiuderò anche il giorno seguente. La sicurezza

viene prima di tutto. Agli studenti dico, però, leggete e studiate. Non sciupate la vostra intelligenza. Fatemi questa promessa, dai più piccoli ai più grandi».

## LE REAZIONI

L'annuncio del sindaco ha scatenato la reazione social degli studenti entusiastici. C'è chi ha scritto «Emozionante come le vittorie del Benevento», «The King is back», «San Clemente protettore dello studente» e «Non vedo l'ora di compiere 18 anni per votarti». In serata decretato lo stop lezioni anche a Casalduni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Impresa etica, Confindustria e Affinita invitano Marzotto

Sarà Matteo Marzotto l'ospite d'onore del convegno «Quando l'impresa è etica: ricadute economiche e sociali», organizzato da Confindustria Benevento e dalla Fondazione Angelo Affinita per l'8 novembre dalle 16.30 presso il complesso di San Vittorino. Si parlerà dell'importanza di adottare comportamenti

socialmente responsabili e orientare qualsivoglia atteggiamento al rispetto dei valori umani, economici e sociali. «L'impresa etica - chiarisce il leader di Confindustria Benevento Filippo Liverini - è quella che, consapevole del proprio ruolo sociale, agisce nel rispetto di una scala di valori ampiamente condivisa

all'interno dell'ambiente in cui opera». «È l'etica il faro che guida l'intera attività di impresa del gruppo Sapa - spiega Antonio Affinita, vice di Liverini nonché executive director e vice presidente di Sapa - che si svolge nel pieno rispetto del capitale umano, delle risorse ambientali e di tutti gli stakeholder cui si rivolge».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## TORNA LA GIORNATA DEL COSTRUTTORE

Martedì 12, alle 9, al San Vittorino, si terrà la IV «Giornata del Costruttore». Un modo per «mettere insieme la filiera delle costruzioni. Dai professionisti agli imprenditori, alla politica e ai cittadini, fino ad arrivare anche ai fornitori»; così Mario Ferraro, leader dell'Ance sannita. Il tema portante sarà «Sbloccare il Paese per rilanciare il futuro». Tra gli ospiti Pagone, responsabile

Investimenti per il Sud di Rfi; il sottosegretario al ministero delle Infrastrutture e trasporti, Margiotta; Trestini, geometra e imprenditore edile, alla presidenza della Cnce. Ci sarà anche il presidente nazionale Ance Bula, il sindaco Mastella, il presidente della Camera di Commercio Campese ed esponenti di imprese nazionali. Previsti anche premi agli universitari e agli studenti delle superiori. ► Benevento, San Vittorino martedì 12 a partire dalle 9

Il ministro dell'istruzione e università aveva promesso 3 miliardi. Battaglia in parlamento

# La Manovra spiazza Fioramonti

## Agenzia nazionale della ricerca: non ne sapevo nulla

DI ALESSANDRA RICCIARDI

Un ministro che appare amareggiato, che fa i conti con una legge di bilancio che non inverte la rotta sui finanziamenti per l'istruzione, l'università e la ricerca (non ci sono i tre miliardi di euro che aveva promesso per dicembre) e che anzi deve prendere atto della presenza di norme che, per sua ammissione, non sono state concordate con il suo dicastero. **Lorenzo Fioramonti** è però pronto a dare battaglia in parlamento, «non è finita», dice. La prima manovra giallorossa è giunta al senato, ed è l'ora di scorrelerla tra articoli e tabelle per capire che norme e che tagli ci saranno e su quali capitoli. «Forse è normale che una legge di bilancio evolva continuamente. Ciò che è meno normale, però, è che un Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca venga a scoprire dalla rete dell'esistenza di norme che riguardano il suo settore, senza che sia stato neppure coinvolto», ammette il ministro in un post su fb. Due gli articoli che hanno fatto sobbalzare il titolare di viale Trastevere: quello sull'Anr, l'agenzia nazionale della ricerca, e l'altro sulle assunzioni negli enti di ricerca.

La creazione di un'agenzia che potenziasse la ricerca italiana, incardinandone il potere direttivo presso la presidenza del consiglio dei ministri a discapito del ministero dell'istruzione, università e ricerca, è stato un pallino del premier **Matteo Renzi**, anno 2016. Il progetto è tornato in auge con **Giuseppe Conte** che lo ha messo per esteso direttamente nella Manovra e non più, contrariamente a quanto previsto in cdm, in un ddl collegato alla Finanziaria. Per rendere operativa l'Anr servirà un successivo dpcm che fisserà nel dettaglio competenze e governance del nuovo organismo. Cosa fa l'Anr? Lo dice l'articolo 28: «Promuove il coordinamento e indirizza le attività di ricerca di università, enti e istituti di ricerca pubblici verso obiettivi di eccellenza, incrementando la sinergia e la cooperazione tra di essi e con il sistema economico-produttivo, pubblico e privato, in relazione agli obiettivi strategici della ricerca e dell'innovazione non-

economica del Governo funzionali alla produttività e alla competitività del Paese. L'Anr favorisce altresì l'internazionalizzazione delle attività di ricerca, promuovendo, sostenendo e coordinando la partecipazione italiana a progetti e iniziative europee e internazionali». La versione iniziale di questo articolo «era stata sviluppata escludendo il Miur da qualunque ruolo. Siamo riusciti a farlo rientrare, ma rimane una problematica di fondo», commenta Fioramonti, «il funzionamento e la governance di tale agenzia può essere deciso solo dopo un confronto con la comunità di ricerca ed una ricognizione delle

migliori pratiche internazionali. Non può essere approntato da un paio di burocrati in un fine settimana», attacca il ministro, «quindi mi auspico che la legge di bilancio si limiti a sancirne la costituzione e la dotazione economica, rinviando ad una norma ad hoc modello di governance e obiettivi».

Il secondo articolo dello scontento del ministro è il 29, «che va completamente rielaborato per evitare che gli enti pubblici di ricerca ed i ricercatori vedano sbarrate le loro prospettive future». Infine, ci sono passaggi sulla pubblica amministrazione, con riferimento ad università e ricerca, «che destano perplessità... Io credo molto nel gioco di squadra. Ma ciò prevede la condivisione dei processi e delle norme. Faremo gioco di squadra col Parlamento per modificare queste norme».

— © Riproduzione riservata —



Lorenzo Fioramonti

ché agli obiettivi di politica



# Quel parere del Dipartimento Università che ha fatto giurisprudenza

DI GIUSEPPE MANTICA

**I**l Ministero dell'Istruzione è intervenuto più volte sul tema delle attività extra-istituzionali dei docenti universitari a tempo pieno, e anche di recente. La stessa sentenza della Corte centrale dei conti ha rilevato gli orientamenti del dicastero di Viale Trastevere citando l'atto di indirizzo del 2018 del Miur ed una nota del giugno scorso, a firma del capo dipartimento dell'università e ricerca, **Giuseppe Valditara**.

**In occasione della redazione del Piano Nazionale Anticorruzione**, con richiesta del 22.11.2017 l'Anac (autorità nazionale anticorruzione) aveva reclamato gli indirizzi per la sezione università, e infatti la ministra **Fedeli** il 14 maggio 2018, a pochi giorni dalla fine del suo mandato, aveva firmato l'Atto di indirizzo nel quale sono dettagliatamente fornite «indicazioni interpretative in materia di attività extra-istituzionali dei docenti universitari».

**Tra esse vengono anche segnalate e rese possibili** attività liberamente svolte e con retribuzione (quali valutazione, referaggio, seminari, concorsi, collabo-

razioni scientifiche, editoriali) e viene espressamente escluso che la titolarità della partita Iva vada ritenuta elemento caratterizzante una attività extra-istituzionale non consentita.

**Ulteriore precisazione è la nota del 18 giugno 2019**, nota espressamente richiamata dalla Corte dei conti nella sentenza di appello per ricostruire la portata della norma di riferimento, con la quale il capo dipartimento Università, Valditara, precisa che la legge Gelmini consente a professori e ricercatori a tempo pieno, indipendentemente dalla retribuzione, lo svolgimento di attività extra-istituzionali, incluse le consulenze, anche continuative, realizzate in favore di privati, enti pubblici ovvero per fini di giustizia.

**Tali attività possono essere svolte anche in regime** di partita Iva purché in assenza di un'organizzazione di mezzi e di persone preordinata allo scopo. La consulenza deve essere intesa quale attività del docente tesa a fornire soluzioni, consigli e pareri nel ruolo di esperto su materie di propria conoscenza e competenza. Argomentazioni riprese e fatte proprie dalla Corte dei conti.

—©Riproduzione riservata— ■



La protesta del ministro sui fondi. E il caso nomine all'Agenzia per la ricerca

# «Manine a mia insaputa». Fioramonti contro il (suo) governo

**ROMA** Giornata nera per il ministro dell'Istruzione Lorenzo Fioramonti. Non solo nella legge di Bilancio non ci sono i tre miliardi per scuola e università che sognava dal giorno in cui è diventato ministro. Lui si difende dalle critiche giustificando la mobilitazione dei sindacati contro il governo di cui fa parte: «Capisco che facciano sentire le proprie prerogative perché questa è una fase in cui si può fare la differenza», spiega.

Ma intanto anche il mondo dell'università e della ricerca, dal quale proviene, è in subbuglio contro di lui per alcune norme nella legge di Bilancio. E così a metà pomeriggio, su

Facebook, Fioramonti stoga la propria rabbia contro il (suo) governo e denuncia che i tre articoli che riguardano scuola, università e ricerca, sono stati scritti «da una manina» a sua insaputa. Confessa di essere «venuto a sapere dalla Rete» delle norme che lo riguardano: anche lui si domanda se questo sia normale.

C'è innanzitutto il caso della nuova Agenzia nazionale per la ricerca: nel mirino il consiglio direttivo del nuovo ente per due terzi nominato dal governo e per un terzo dal mondo scientifico universitario. «Le mani (della politica) sulla ricerca», aveva titolato il sito specializzato «Roars», il

primo a dare l'allarme.

L'Agenzia dovrà gestire 25 milioni nel 2020, 200 l'anno nel 2021 e a regime 300 milioni l'anno da destinare a progetti strategici nazionali e internazionali. Era uno dei progetti che Fioramonti aveva in cantiere per l'anno prossimo, ma nessuno l'ha avvertito che Palazzo Chigi voleva accelerare. È lui a raccontare che all'inizio il Miur non era coinvolto nella governance, che invece nel molto dettagliato articolo 28 è divisa tra presidenza del consiglio (due nomine, il direttore e un consigliere), ministero della Salute, dell'Innovazione, dello Sviluppo economico e appunto

Miur. Al mondo della scienza restano gli altri tre membri. Si dovrà scegliere tra personalità «di elevata qualificazione scientifica, con una profonda

conoscenza della ricerca in Italia e all'estero e con pluriennale esperienza». Un criterio troppo generico secondo gli esperti. Nei Paesi in cui il direttivo è di nomina politica, come in Francia, è affiancato da un comitato scientifico indipendente. Altrove è la comunità dei ricercatori che propone rose di nomi tra i quali poi la politica sceglie.

Che cosa succederà adesso, dopo l'ira di Fioramonti contro Palazzo Chigi? Lui promette battaglia: mi alleerò con il

Parlamento per cambiare la norma, che — scrive — è stata voluta da «un paio di burocrati in un fine settimana».

Ma non basta: c'è un problema anche con l'articolo 29 del Bilancio che in un complicato gioco di rimandi legislativi finirebbe — scrive il ministro — per «sbarrare le prospettive degli enti di ricerca e dei ricercatori», impedendo le assunzioni. Infine il testo licenziato dal ministro Gualtieri cancella le semplificazioni per gli acquisti che Fioramonti aveva introdotto per scuole e università. Anche questo ad insaputa del ministro.

**Gianna Fregonara**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il profilo



● Lorenzo Fioramonti, 42 anni, ministro dell'Istruzione. Nel primo governo Conte ricopriva il ruolo di vice dello stesso dicastero

# 25

### I milioni

di euro che l'Agenzia nazionale per la ricerca dovrà gestire nel 2020. Saranno 200 milioni nel 2021 e 300 milioni l'anno a regime: soldi da destinare a progetti strategici e internazionali

## LA POLEMICA

**Le norme contestate** Il ministro Fioramonti: "Non siamo stati coinvolti"

# Un'agenzia politica e precari a rischio

## La ricerca in rivolta contro la manovra

» VIRGINIA DELLA SALA  
E ROBERTO ROTUNNO

Guardarla senza troppi tecnicismi è una di quelle situazioni in cui la mano destra (il Miur) non sa cosa fa la sinistra (Palazzo Chigi) se è vero, come ha dichiarato ieri il ministro dell'Istruzione, che la decisione di inserire in manovra due articoli sulla ricerca, molto criticati dal mondo accademico, non è passata da lui. Oppure, volendo essere più maligni, si potrebbe pensare che è un modo di creare un guscio vuoto per mascherare l'assenza di interventi importanti su scuola e università. Ad ogni modo, la polemica è su due norme.

La prima prevede l'istituzione di una Agenzia Nazionale della Ricerca che, con una dotazione di 300 milioni l'anno a regime, dovrebbe "potenziare la ricerca svolta da università, enti e istituti di ricerca pubblici e privati".

problema: è previsto che i due terzi dell'organo direttivo siano di nomina politica (proposti da diversi ministeri) mettendo così a rischio la libertà della ricerca. La seconda prevede la riduzione della percentuale di budget per le assunzioni negli enti di ricerca, dall'80 al 70%. "Forse è normale che una Legge di Bilancio evolva - ha scritto ieri il ministro Fioramonti -. È meno normale, però, che il ministro dell'Istruzione scopra in rete dell'esistenza di norme sul suo settore, senza che sia stato neppure coinvolto". Annuncia battaglia in parlamento. "La versione iniziale di questo articolo era stata sviluppata escludendo il Miur da qualunque ruolo: il funzionamento e la governance di tale agenzia può essere deciso solo dopo un confronto con la comunità di ricerca ed una ricognizione delle migliori pratiche internazionali".

**SUL SECONDO** articolo, il guaio è che gli enti di ricerca stanno completando la stabilizzazione dei precari storici, avviata nel 2017 con la legge

Madia. Essendo ora costretti a ridurre al 70% le spese di personale, tireranno il freno. Il Cnr, per esempio, ha ancora circa 800 dipendenti con l'anzianità sufficiente per reclamare il posto fisso. Oggi la quota di bilancio spesa per il personale è pari al 66%. Aggiungendo solo un 4%, grossomodo 40 milioni di euro (laddove disponibili), si potrebbero assumere 800 persone, ma la legge impone di prenderne la metà dall'esterno. In pratica, le stabilizzazioni lascerebbero fuori almeno 400 interni.

Per questo i Precari uniti Cnr hanno chiesto al ministero di posticipare la clausola del 50%: poter stabilizzare subito tutti gli 800 subito e assumere altrettanti esterni nel giro dei prossimi cinque anni. Al Crea, centro di ricerca sull'agricoltura, ci sono 130 precari rima-

sti fuori. Oggi la spesa per personale è al 72%: secondo la Flc Cgil, ridurla di due punti significherebbe non completare le stabilizzazioni, ma anche bloccare il turn-over e gli avanzamenti di carriera.

Stesso discorso all'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, oggi al 76% e con 45 precari in attesa (più un altro centinaio accumulato in questi ultimi due anni). Anche qui bisognerebbe tagliare non sostituendo il pensionati e fermando le assunzioni. Effetto nullo, invece, si avrebbe all'Istituto di fisica nucleare (Infn), che oggi spende poco più del 50%. Semmai, in questo ente il problema è che, al momento, non sono nemmeno partiti i concorsi per l'ingresso dei precari con i requisiti per la stabilizzazione.



Il ministro Lorenzo Fioramonti